

Riferimenti bibliografici

- Bianchetti C. (2011), "Un pubblico minore", *Crios*, 1 (pp.43-51).
- Eletti L. (2003), *Lo sguardo oscillante*. Oltre l'occhio fotografico, O barra O edizioni, Milano.
- Ferrari P. (2012), *Homo Abstractus*, O barra O edizioni, Milano.
- Pezzoni N. (2010), "Luoghi in-Raddoppio: una forma d'arte trasformativa di spazi per il vivere, il pensare, il lavorare", *Territorio*, 53 (pp.57-64).
- Pezzoni N. (2012), "Towards a shared idea of landscape capable of many minds, many directions, multi-layered transformation. Three case studies as three different inflections of the European Landscape Convention, *Proceedings of the Latvian Academy of Sciences, Section A Social Sciences and Humanities*, vol. 66 (pp. 143-155).
- <http://www.youblisher.com/p/1135226-Un-nuovo-paesaggio-nutre-il-viandante/>

L'Osservatorio Beni Comuni dei Castelli Romani, strumento di partecipazione e cittadinanza attiva per la cura e il progetto dei paesaggi dei Colli Albani

Piero Rovigatti, Daniela Bisceglia

"(...) una prima definizione dei beni comuni: sono quelli funzionali all'esercizio di diritti fondamentali e al libero sviluppo della personalità, che devono essere salvaguardati sottraendoli alla logica distruttiva del breve periodo, proiettando la loro tutela nel mondo più lontano, abitato dalle generazioni future.

L'aggancio ai diritti fondamentali è essenziale, e ci porta oltre un riferimento generico alla persona. (...) Non un'altra forma di proprietà, dunque, ma «l'opposto della proprietà», com'è stato detto icasticamente negli Stati Uniti fin dal 2003. Di questa prospettiva vi è traccia nella nostra Costituzione che, all'articolo 43, prevede la possibilità di affidare, oltre che ad enti pubblici, a "comunità di lavoratori o di utenti" la gestione di servizi essenziali, fonti di energia, situazioni di monopolio. Il punto chiave, di conseguenza, non è più quello dell'"appartenenza" del bene, ma quello della sua gestione, che deve garantire l'accesso al bene e vedere la partecipazione di soggetti interessati.

I beni comuni sono "a titolarità diffusa", appartengono a tutti e a nessuno, nel senso che tutti devono poter accedere ad essi e nessuno può vantare pretese esclusive. Devono essere amministrati muovendo dal principio di solidarietà. Indisponibili per il mercato, i beni comuni si presentano così come strumento essenziale perché i diritti di cittadinanza, quelli che appartengono a tutti in quanto persone, possano essere effettivamente esercitati.

Cfr: Stefano Rodotà, *Il valore dei beni comuni*, disponibile in rete all'indirizzo: <http://www.teatrovalle-occupato.it/il-valore-dei-beni-comuni-di-stefano-rodota>.

Operare per la cura e la "valorizzazione" del patrimonio culturale e ambientale dei luoghi è da sempre uno degli obiettivi principali dell'azione pubblica, e in particolare delle pubbliche amministrazioni a questo compito deputate come emanazione diretta dello Stato, come le Soprintendenti, fino agli Enti Locali. Questo compito appare sempre più gravoso, soprattutto negli anni della crisi del welfare urbano e del sostanziale fallimento delle politiche pubbliche per le città (P. Berdini, 2014), tanto che oggi appare sempre più necessario accompagnare alla claudicante azione pubblica nuove forme di intervento, non necessariamente riconducibili al solo settore privato. La novità di questi ultimi anni, anche in Italia, sta peraltro proprio nel ruolo crescente che anche da parte statale viene ad essere riconosciuto al cosiddetto terzo settore - quell'insieme vario ed eterogeneo di associazioni di base, gruppi di cittadini, portatori di interessi e diritti diffusi - proprio nella gestione del patrimonio¹.

In tale passaggio, diventa centrale riconoscere al patrimonio culturale e ambientale, prima ancora che un'utilità di tipo economico - evidentemente legata alla cosiddetta "valorizzazione", e allo "sviluppo del turismo", naturalmente "culturale e ambientale", o "sostenibile", spesso tutta da dimostrare, l'essere parte importante, addirittura costituente di un sistema più vasto, quello dei *beni comuni*. Una definizione, e un passaggio, che riconosce ad essi la qualità fondamentale di essere "funzionali all'esercizio di diritti fondamentali e al libero sviluppo della personalità", e, in quanto tali, oggetto di politiche portino alla loro salvaguardia, "sottraendoli alla logica distruttiva del breve periodo, proiettando la loro tutela nel mondo più lontano, abitato dalle generazioni future" (S. Rodotà, 2011).

E' un passaggio non banale, che assegna al patrimonio, e al paesaggio, bene comune per eccellenza, un ruolo e un significato che molto spesso molti esecuti della "valorizzazione" tendono a dimenticare, o a ignorare.

Ma quali sono, in concreto, gli strumenti che i singoli cittadini hanno a disposizione, intanto, per conoscere la consistenza di tale patrimonio, la localizzazione, il grado di accessibilità, le forme di uso, per non parlare dei progetti di trasformazione e cura, che spesso sono tutt'altro, e che raramente approdano realmente agli esiti annunciati? Se è vero che bisogna prima conoscere, per poi

Osservatorio dei Beni Comuni dei Castelli Romani

MAPPE CONDIVISE LINK UTILI SCOPRI LA RICERCA CHI SIAMO



Figura 1 – Home page del sito del progetto Osservatorio Beni Comuni Castelli Romani
<http://osservatoriobenicomuni.altervista.org>

avere cura, interesse, affezione alle cose che ci circondano, e di cui, spesso, dimentichiamo l'esistenza?

Anche il panorama dei Castelli Romani - un'area di grande valore storico, culturale, ambientale, paesaggistico, culla della civiltà latina e romana a ridosso della Capitale, ma fortemente compromessa dallo sviluppo distorto degli ultimi decenni - presenta caratteri problematici rispetto a tali questioni. E racconta, ancora oggi, di occasioni perse, di progetti annunciati e mai realizzati, o avviati e non completati, di degrado che incede indisturbato e incipiente proprio attorno o dentro ai luoghi e ai beni, comuni, di cui tutti dovrebbero avere particolare cura e interesse. Tutto ciò dovrebbe apparire paradossale, se si pensa alla quantità di iniziative e di strumenti che oggi sono a disposizione per svolgere compiti di divulgazione, conoscenza, informazione attorno ai beni del patrimonio. La

stessa rete, e l'uso ormai diffuso degli *smart phone*, ad esempio, permettono, in fondo un po' a tutti, di accedere con crescente facilità ad una informazione anche geografica dei luoghi e del loro stato, offrendo sicuramente facilità un tempo impensabili per individuarli e raggiungerli anche in senso spaziale (Rovigatti, P., 2013).

E' da queste considerazioni che nasce il progetto dell'Osservatorio Beni Comuni Castelli Romani, nato come strumento di partecipazione attiva, informata, al governo del territorio, e rivolto principalmente a tutti i cittadini che abitano e svolgono la propria attività di vita e di lavoro nei territori dei Castelli Romani, all'interno o nell'immediato intorno dell'omonimo Parco Regionale.

Si tratta, al momento, di un progetto ancora allo stato sperimentale, nato all'interno dell'Università pubblica², senza alcuna finalità che non sia di tipo conoscitivo e scienti-

fico, ma attorno ad un obiettivo ambizioso: quello di contribuire a rafforzare e far crescere, tra i cittadini, cui è rivolto, una maggiore coscienza e consapevolezza del valore e delle qualità del territorio abitato, a vantaggio di nuove pratiche di cittadinanza attiva per la tutela, la cura, la sicurezza di luoghi, aree e percorsi di irrinunciabile significato archeologico, storico, culturale, ambientale, sociale e comunitario.

In particolare, lo scopo di questo progetto, come detto, ancora allo stato sperimentale, è quello di identificare, localizzare, indagare, divulgare, osservare e monitorare in forma costante il paesaggio e i beni comuni del territorio dei Castelli Romani, e, assieme a questi, i processi e gli effetti prodotti dalle più recenti azioni di trasformazione, promosse sia dai soggetti pubblici (opere pubbliche), che dai soggetti privati. Ciò avviene, allo stato attuale, attraverso la costruzione e pub-

blicazione di mappe interattive, facilmente consultabili, alle quali sono associati contenuti multimediali, come video o immagini, insieme a specifici contenuti testuali. Oltre a ciò, il progetto nasce per favorire la nascita e lo sviluppo di progetti indirizzati alla qualità del *bene comune paesaggio* (Settis, S., 2013) e del *bene comune territorio* (Maddalena, P., 2014), attraverso la partecipazione e l'incontro tra cittadini, associazioni, portatori di interesse comune e locale, amministratori. Alla base di ciò è la convinzione del ruolo che può ancora svolgere l'Università pubblica nel favorire processi di partecipazione e azioni di tutela a supporto delle amministrazioni pubbliche, mettendo al primo posto le pratiche di cittadinanza attiva da parte di singoli cittadini, gruppi e associazioni di difesa e cura di interessi e diritti collettivi.

Obiettivi

L'obiettivo di questo progetto, è in sintesi di avvicinare i cittadini alla comprensione e al controllo dei processi di trasformazione in corso nei territori in cui abitano e vivono, favorendo e fornendo appoggio in senso conoscitivo alle pratiche in atto o potenziali di cittadinanza attiva³.

Il progetto si avvale principalmente di un sito WEB che ha il compito di costruire una base informata e aggiornata alla partecipazione, attraverso la raccolta, la divulgazione di tutte le informazioni e i dati pubblici - anche e soprattutto di carattere geografico e urbanistico - disponibili e resi accessibili dalle pubbliche amministrazioni, o prodotte direttamente dalle attività dell'Osservatorio e dalla partecipazione attiva dei cittadini (nella logica dell'OPEN DATA⁴, del *DATA NINJA Journalism*⁵ e della creazione di banche dati *crowded based*⁶), e la produzione di mappe, rappresentazioni e interpretazioni dei cambiamenti territoriali recenti, in atto, attesi o programmati. L'idea è che l'osservazione strutturata di dati e informazioni su base geografica e territoriale possa contribuire a colmare, almeno in parte, il divario di conoscenza e di informazione sull'accessibilità, lo stato, la cura e l'uso collettivo dei beni comuni, e che tutto ciò rappresenti la base di partenza per nuove pratiche di cittadinanza attiva, a supporto e a sostegno dei decisori pubblici, promuovendo una sorta di sussidiarietà al contrario, con i cittadini, cioè, a supporto degli amministratori locali.

In particolare, l'universo composito e vario dei beni comuni è indagato e offerto all'analisi e alla comprensione collettiva attraverso mappe tematiche e schede di dettaglio, corredate di immagini e descrizioni, implementabili attraverso forme di interazione diretta (WEB 2.0) da parte di tutti, organizzate per tutto l'insieme dei comuni appartenenti al territorio del parco dei Castelli Romani.

Tali schede analizzano tanto i luoghi quanto i vari punti di interesse e itinerari che si offrono alla loro fruizione, rimandando ai vari link che contengono altre informazioni e dati di carattere particolare, in particolare riguardo alle azioni di trasformazione promosse dai soggetti pubblici e privati.

Chiunque, attraverso le schede di dialogo e di interazione offerte dal sito del progetto, può suggerire e promuovere attenzione e cura di ogni singolo bene comune, avviandone, integrandone e correggendone l'osservazione riguardo alla sua attuale consistenza, accessibilità, condizione d'uso, stato di degrado eventuale e proposta di intervento e cura.

Lo scopo di tale apparato informativo è orientato, più che al supporto e allo sviluppo di nuove forme di turismo responsabile e sostenibile - peraltro auspicabile -, alla crescita del senso di appartenenza delle comunità locali e dei singoli cittadini verso ciò che rappresenta l'universo di valori e di beni comuni di ogni comunità, e più in generale di tutti.

Il sito costruito a supporto del progetto è allo stato attuale un sito web dinamico responsive con sistema di gestione dei contenuti testuali e multimediali, realizzato su piattaforma CMS WordPress.

Territori di riferimento

L'Osservatorio dei Beni Comuni e dei Paesaggi dei Castelli Romani assume come territori di riferimento i comuni che compongono il Parco dei Castelli Romani e in sede iniziale quelli disposti lungo l'itinerario storico e culturale della via Appia.

In particolare costituiscono campo di interesse dell'Osservatorio i territori dei comuni di Albano Laziale, Marino, Castel Gandolfo, Ariccia, Genzano di Roma, Lanuvio, Velletri, Aprilia.

La costruzione delle basi conoscitive dell'Osservatorio procede per passi successivi, attraverso la raccolta dei dati e degli studi esistenti in attinenza alle tematiche di interesse, e alla costituzione di gruppi di supporto alle pro-

prie attività e all'eventuale patrocinio delle pubbliche amministrazioni interessate.

Temi di interesse

La gestione, la tutela e la valorizzazione dei beni comuni (ambiente, paesaggio, suolo agricolo, acqua, patrimonio e risorse locali, attrezzature e spazi pubblici, ma anche della sicurezza dei luoghi e della capacità associativa e dello *stare assieme* delle comunità e delle singole persone) sono le tematiche principali del progetto che guidano il cittadini del territorio del parco dei Castelli Romani a una nuova considerazione del proprio spazio quotidiano vitale e delle sue diverse componenti e qualità.

L'intento è appunto quello di favorire lo scambio di idee, riflessioni, proposte, tra i cittadini e le pubbliche amministrazioni per una tutela partecipata e condivisa dei beni comuni intesi come beni materiali, immateriali e digitali della collettività e della società, mettendo a disposizione un strumento potenzialmente utile, anche se ancora tutto da sperimentare, per individuare e mettere in rete le buone pratiche e le esperienze di progetti condivisi dei beni comuni.

L'Osservatorio del Paesaggio e dei Beni Comuni dei Castelli Romani nasce come uno spazio per la produzione e la condivisione di conoscenza sul tema dei beni comuni, aperto ai contributi delle istituzioni e della società civile; un vademecum da parte di cittadini per indirizzare le pubbliche amministrazioni verso le scelte più adatte e responsabili alle loro realtà territoriali.

Utilizzo di dati geografici⁷

L'idea iniziale era quella di creare dei dataset geografici, suddivisi per categoria, disponibili in rete, pronti per essere scaricati e utilizzati.

I dati geografici hanno la peculiarità di essere dati georeferiti, cioè sono associati a un sistema di coordinate di riferimento e questa importante caratteristica permette di sovrapporre informazioni che provengono da varie fonti. Quindi i dati geografici sono in grado di rappresentare ciò che era, ciò che è o sarà presente sul territorio, le competenze amministrative e i vincoli, i programmi, i piani urbanistici, i progetti e le azioni di trasformazione urbana e territoriale pubblici e privati. Sono dati che servono effettivamente a tutti, dal cittadino alle pubbliche amministrazioni, dal professionista alle imprese, dal ricercatore allo stu-

dente. Alla base di ciò vi è la motivazione principale della scelta di occuparci soprattutto di questa tipologia di dati, sicuramente la più richiesta e ambita, e forse anche quella di più difficile reperibilità.

Questi aspetti e caratteristiche però ne complicano necessariamente il loro utilizzo. I dati geografici, infatti, hanno un formato particolare, quindi non possono essere letti da qualsiasi software o applicazione, ma hanno bisogno appunto di software dedicati a quest'uso, i cosiddetti software GIS.

Questa difficoltà/limitazione del dato geografico ci ha portato ad un passo successivo, necessario, fondamentale per lo sviluppo del sito web: rendere i dati accessibili a tutti e non solo ad esperti del settore, tramite la pubblicazione web di mappe interattive, consultabili attraverso qualsiasi browser.

Questo obiettivo è stato realizzato fino ad ora - probabilmente ancora in parte, e con ampi margini di miglioramento, mettendo a disposizione attraverso pagine dedicate del sito la vista del territorio offerta dall'immagine satellitare Google, a cui si abbina, per ora, l'offerta della cartografia Open Street Map, generata come è noto attraverso la partecipazione pubblica⁸. E' possibile, in questo modo, verificare, ad esempio, le destinazioni d'uso dei Piani Regolatori Generali dell'area di studio direttamente sovrapposti alla rappresentazione territoriale più intuitiva e di facile interpretazione e lettura, quella offerta dalla ripresa fotografica dall'alto. Il sistema consente, inoltre, attraverso comandi di facile uso e utilizzo intuitivo, la navigazione delle immagini in forma dinamica, attraverso le diverse scale della rappresentazione, da uno sguardo a carattere generale di ampiezza illimitata - come consente l'immagine fotografica satellitare di Google o la rappresentazione cartografica di Open Street Map - fino a scale di dettaglio urbano in grado di permettere la facile identificazione di luoghi e spazi di considerazione immediata e quotidiana (la propria abitazione, la propria strada, il proprio quartiere). Questo servizio supplisce alla carenza di molte amministrazioni locali, tuttora incapaci di offrire un minimo di informazione cartografica e urbanistica anche ad un pubblico mediamente esperto, attraverso sistemi di consultazione WEB GIS attivi solo a livello regionale e provinciale, con molte difficoltà di uso comune⁹, e presenta anche caratteristiche apertamente ludiche, che ben si prestano

ad un utilizzo per categorie non usuali di tali apparati (bambini, anziani, persone di media formazione scolastica, migranti).

Sostenibilità del progetto

Allo stato attuale il progetto Osservatorio dei Beni Comuni e dei Paesaggi dei Castelli Romani è totalmente auto finanziato da fondi interni al Dipartimento di Architettura di Pescara. E' allo studio uno sviluppo del progetto attraverso il patrocinio oneroso delle Amministrazioni pubbliche direttamente interessate (enti Parco, Città metropolitana, Regione Lazio, comuni dell'area), del sostegno del mondo dell'associazionismo di base e professionale (Ordini Professionali) e la partecipazione a bandi di finanziamento nell'ambito delle tematiche di interesse del progetto (community empowerment, smart city, sustainable city, eccetera).

Programma immediato e Iniziative dell'Osservatorio

La costruzione delle mappe interattive dell'Osservatorio procede per gradi, secondo una strategia che tenta di accrescere attenzione e sostegno al progetto di ricerca, totalmente autofinanziato, nato all'interno del Dipartimento di Architettura di Pescara, e patrocinato, per ora, dall'Associazione Italia Nostra Sezione Castelli Romani, a cui hanno dato la loro adesione iniziale anche altre associazioni ambientaliste castellane, tra cui il Circolo Legambiente Appia Sud Il Riccio.

La prima iniziativa lanciata dal progetto, presentata nel corso dell'incontro del Forum odierno, è legata alla costruzione di una Mappa della Cittadinanza attiva dei Castelli Romani. Attraverso le modalità WEB 2.0 offerte dal sito del progetto Osservatorio, tutte le associazioni attive nel territorio dei Castelli Romani sono invitate a segnalare la propria esistenza, il campo attività, la sede fisica e gli indirizzi WEB (siti, Pagine Facebook, recapiti e-mail), per costruire on line una prima rappresentazione geografica, condivisa, di tutte le associazioni e i gruppi che operano nel campo della difesa e della cura del territorio, della solidarietà e della partecipazione alla gestione dei Beni Comuni.

I passaggi successivi riguardano la costruzione, secondo modalità analoghe, della Mappa dei Beni Comuni dei Castelli Romani (di cui è già presente sul sito una prima versione esemplificativa, relativa all'insieme dei Beni

Culturali), e successivamente a questa, della Mappa del Degrado e dei Progetti di cura e tutela dei Beni Comuni. L'idea è quella di avviare, progressivamente, diverse campagne di indagine condivisa sui diversi argomenti tematici individuati, seguendo una progressione che parte dal riconoscimento delle "forze in campo" (le associazioni di cittadinanza attiva, piuttosto che le istituzioni di tutela e le amministrazioni pubbliche, che pure figurano tra gli obiettivi di una Mappa di ordine più redazionale, cioè a cura dell'equipe tecnico scientifica che sta dietro al progetto), per poi passare all'esame della consistenza, dell'uso, dell'accessibilità e delle condizioni del patrimonio Bene Comune, per approdare infine al regesto dei Progetti, passati, esistenti, in corso, futuri, attivi su tale patrimonio, su cui basare una Osservazione partecipata, e informata, da parte di tutti.

Il sito peraltro già rende possibile la consultazione di diversi Piani urbanistici dei comuni castellani, proiettati su basi cartografiche di facile comprensione ed uso, come l'immagine satellitare di Google maps, e la base cartografica di Open streets view, e metterà a breve a disposizione di tutti un analogo servizio sulle "condizioni di trasformazione" del territorio, in relazione alla distribuzione e consistenza di vincoli di natura ambientale, archeologica, culturale e paesaggistica. L'idea, anche in questo, è quella di rendere facilmente accessibili, e commentabili, quel vasto insieme di informazioni spesso delegato a strutture e apparati burocratici, spesso inaccessibili ai semplici cittadini, provando a rompere quel carattere di separatezza e di esclusione che da sempre connota la disciplina urbanistica e gli strumenti e di tutela e di governo del territorio.

Un terreno di interesse per tutti, cittadini, associazioni del terzo settore, amministrazioni locali; ma anche per le Università pubbliche, alle prese con la loro missione di terzo settore, a vantaggio dei territori e delle comunità in cui vivono, e che magari facciano propria la necessità di pensare a "una nuova scienza del capire e fare città che parta dall'urbano come esperienza vissuta dei suoi abitanti" (F. La Cella, 2015).

Inseguendo l'idea forse utopica, ma da provare a praticare, che " Il modo migliore per sfruttare il potenziale creativo e innovativo di una città è collegare i cittadini in rete lasciandoli liberi di agire", Carlo Ratti e Anthony Townsend, 2011¹⁰.

1. Esempi di questo genere di relazione possono essere ravvisati nel recente protocollo d'intesa sottoscritto dall'Agenzia del Demanio in collaborazione con Fondazione Patrimonio Comune (ANCI) e Cittadinanzattiva Onlus, per l'avvio di un progetto pilota finalizzato alla promozione, all'avvio e all'attuazione di iniziative di collaborazione tra Cittadini e Amministrazioni per il riuso di beni inutilizzati e spazi abbandonati. (Fonte: <http://www.cittadinanzattiva.it/notizie/attivismo-civico/8149-firma-protocollo-d-intesa-tra-agenzia-del-demanio-fondazione-patrimonio-comune-e-cittadinanzattiva.html>). O ancora del recente decreto del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo del ministro Dario Franceschini, che apre la gestione dei musei e dei beni culturali, a soggetti privati senza scopo di lucro (Onlus) se chiusi per mancanza di risorse o personale o "non adeguatamente valorizzati". Cfr. DECRETO-LEGGE 20 settembre 2015, n. 146 "MUSEI E LUOGHI DELLA CULTURA SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI" Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione. "Il Forum nazionale del terzo settore considera (...) il provvedimento una svolta, perché "chiamando in causa attivamente quella numerosa fascia di terzo settore che si occupa, per statuto e finalità, della tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, ne **legittima** le potenzialità" (cfr.: Il Fatto Quotidiano, F. Q. 9 ottobre 2015).
2. Il progetto nasce all'interno delle attività didattiche del corso di Fondamenti di Urbanistica, dell'Università "G.d'Annunzio" di Chieti-Pescara, ed è a cura di Piero Rovigatti e Daniela Bisceglia. Si tratta di un progetto aperto alla collaborazione di chiunque, e mira ad attivare nuovi strumenti di dialogo e partecipazione tra cittadini, associazioni e amministrazioni e università pubbliche, che condividano una visione comune di tutela e progresso ecologico dei territori di interesse.
3. Da questo punto di vista sono molte le associazioni e i gruppi che svolgono attività di questo genere nel territorio in esame, quasi sempre in opposizione a programmi di ulteriore sviluppo edilizio a forte impatto ambientale e sociale (come nel caso del Comitato che si oppone allo sconvolgente programma di nuova edificazione dell'area del Divino Amore a Marino, ai Comitati No INC che si oppongono alla costruzione degli inceneritori e alla localizzazione di nuove discariche, o al Comitato che si oppone allo sviluppo dell'aeroporto di Ciampino).
4. http://it.wikipedia.org/wiki/Dati_aperti: "I dati aperti, comunemente chiamati con il termine inglese open data anche nel contesto italiano, sono dati liberamente accessibili a tutti le cui eventuali restrizioni sono l'obbligo di citare la fonte o di mantenere la banca dati sempre aperta. L'open data si richiama alla più ampia disciplina dell'*open government*, cioè una dottrina in base alla quale la pubblica amministrazione dovrebbe essere aperta ai cittadini, tanto in termini di trasparenza quanto di partecipazione diretta al processo decisionale, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie dell'informa-

zione e della comunicazione; e ha alla base un'etica simile ad altri movimenti e comunità di sviluppo "open", come l'open source, l'open access e l'open content. Nonostante la pratica e l'ideologia che caratterizzano i dati aperti siano da anni ben consolidate, con la locuzione "open data" si identifica una nuova accezione piuttosto recente e maggiormente legata a Internet come canale principale di diffusione dei dati stessi".

5. <http://www.dataninja.it>; <https://knightcenter.utexas.edu/blog/00-14204-midia-ninja-alternative-journalism-phenomenon-emerged-protests-brazil>: "A media phenomenon has emerged in Brazil in the wake of the massive protests that are spreading throughout the country since June. The news collective Mídia NINJA, broadcasting live from the streets with its "no cuts, no censorship" model, has attracted the attention and admiration of thousands of people in the last few weeks. More than a reference to ancient Japanese warriors, NINJA stands for "Independent Narratives, Journalism and Action" in Portuguese. And it's that last word that has established the tone for their coverage and triggered a debate over whether it still makes sense to separate journalism from activism".
6. Cioè basate letteralmente su "reti di rilevamento a base popolare", traduzione del "basato sulla folla" qui citato, e che impiegano "le persone come sensori della città" (P. Ratti, A. Townsend, 2013).
7. Questo paragrafo è a cura di Daniela Bisceglia.
8. "OpenStreetMap (OSM) is a collaborative project to create a free editable map of the world. Two major driving forces behind the establishment and growth of OSM have been restrictions on use or availability of map information across much of the world and the advent of inexpensive portable satellite navigation devices.[4] OSM is considered a prominent example of volunteered geographic information". (Wikipedia).
9. Si veda al riguardo il portale cartografico della Regione Lazio e quello della Provincia di Roma. Anche il sistema offerto dallo stesso Parco dei Castelli Romani presenta in merito enormi margini di miglioramento.
10. Il progetto ha recentemente conosciuto una filiazione diretta anche per il territorio di Pescara, dove gli stessi autori del progetto iniziale hanno dato vita recentemente all'Osservatorio della Partecipazione e della Cittadinanza Attiva di Pescara (OCA), disponibile alla pagina web <http://ocapescara.altervista.org/>.

Riferimenti bibliografici

- Berdini, P. (2014), *Le città fallite. I grandi comuni italiani e la crisi del welfare urbano*, Donzelli Editore, Roma
- Bianchetti, C. (a cura di) (2014), *Una nuova città*, Quodlibet Studio, Macerata
- Boatti, G. (2013), *Un paese ben coltivato. Viaggio nell'Italia che torna alla terra e, forse, a se stessa*, Editori Laterza, Roma - Bari
- Giannini, F. (2013), *La bellezza ci salverà*, La Repubblica delle idee - Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A., Roma 2013
- Maddalena P. (2014), *Il territorio bene comune degli italiani. Proprietà collettiva, proprietà privata e interesse pubblico*, Donzelli Editore, Roma.
- Mattei, U. (2011), *Beni Comuni*, un manifesto, Roma-Bari, Laterza, 2011
- Montanari T. (2013), *Le Pietre e il Popolo. Restituire ai cittadini parte e la storia delle città italiane*, Minimum fax
- Montanari, T. (2015), *Privati del patrimonio*, Giulio Einaudi Editore, Torino
- Nannipietro L., Salvatore Settis. *La bellezza ingabbiata dallo Stato*, Edizioni ETS, Pisa 2011
- Olstrom, E. (1990), *Governing the Commons: The Evolution of Institutions for Collective Action*, Cambridge University Press, 1990. Traduzione italiana: *Governare i beni collettivi*, Marsilio, Venezia, 2006.
- Olstrom, E. (a cura di), (2006) *Understanding Knowledge as a Commons: From Theory to Practice*, The MIT Press, Cambridge, Massachusetts, 2006. Traduzione italiana: *La conoscenza come bene comune. Dalla teoria alla pratica*, Bruno Mondadori, 2009
- Pileri, P., Granata, E. (2012), *Amor Locì. Suolo, ambiente, cultura civile*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2012.
- Ratti, C. e Townsend, A. "La rete sociale. Il modo migliore per sfruttare il potenziale creativo e innovativo di una città è collegare i cittadini in rete lasciandoli liberi di agire, in: *Le Scienze*, n. 519, 2011
- Rodotà, S. (2015), *Il diritto di avere diritti*, Editori Laterza, Roma - Bari
- Rovigatti, P. (2015) *Le Casette sulle Mura. Storie di paesaggi, beni comuni, "riqualificazione urbana" nella sperduta provincia romana*, Aracne Editore, 2015, Roma
- Rovigatti, P. (2015) *Il Progetto del Bene Comune*, in corso di stampa
- Rovigatti, P. (2013) *Partecipazione al tempo del WEB 2.0. Come cambia (e può cambiare) la percezione e il governo partecipato del territorio grazie alle nuove tecnologie e alle nuove modalità di informazione a distanza*, Atti del Convegno Urbanismo y Partecipation, Universidad de la Salle, Bogotá, 7 e 8 novembre 2013, in corso di stampa.
- Settis, S. (2013), *Il paesaggio come bene comune*, La scuola di Pitagora editrice, Napoli
- Settis, S. (2010), *Paesaggio Costituzione Cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Einaudi
- Vitale, E. (2013), *Contro i beni comuni. Una critica illuministica*, Editori Laterza, Roma - Bari